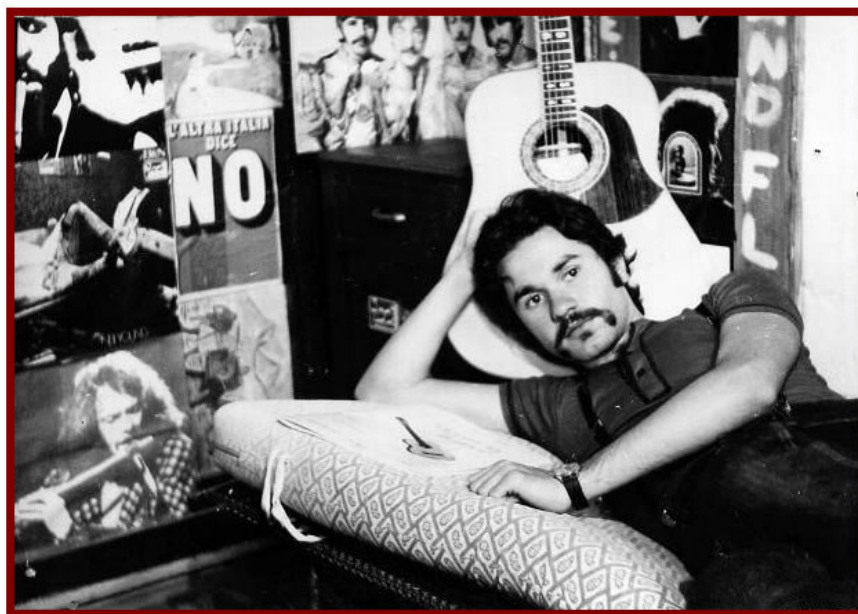


"Le canzoni che amo"

Desiderio, Significato, Misericordia

Bruno Brunelli

Una storia "a puntate" delle canzoni dagli anni '50 ad oggi che mi hanno colpito e con le quali sono cresciuto. I vostri commenti e osservazioni sono cordialmente ben accetti all'indirizzo: brunello.b@tin.it



INDICE

Gli anni '50

Gli anni '60: I Beatles, De' Andrè e Bob Dylan

Gli anni '70: Francesco Guccini, James Taylor e Cat Stevens

Le conversioni dei musicisti rock alla fine degli anni '70

John Lennon di Imagine e Beautiful Boy

Paul McCartney di Yesterday e Mull of Kintyre

Lucio Battisti

Vinicius de Moraes

Gli Anni '50

La prima canzone che ricordo, la prima che mi ha colpito, la cantava mia mamma mentre lavava i piatti o preparava da mangiare. Cantava "Ma l'amore no, l'amore mio non può confondersi con l'oro dei capelli, finché io vivo sarò vivo in me non finirà", che bella canzone del maestro Danzi! E ci sono già le cose che mi piacciono in una canzone: un po' di malinconia e il desiderio dell'amore che non finisce. Come dice Vinicius de Morales : " per fare un samba con bellezza e necessario un poco di tristezza". Lo dice anche don Giussani, anche se non parla di canzoni: meno male che la vita ha un po' di tristezza, segno del desiderio, altrimenti sarebbe disperata!

Ma l'amore no di D'Anzi - Galdieri (1942)

Fu forse la canzone italiana di maggior successo e più trasmessa dall'EIAR nella primavera - estate del 1943. Tratta dal film "Stasera niente di nuovo" di Mario Mattoli, dove viene interpretata da Alida Valli, accompagnò per radio lo sbarco degli alleati, la caduta del fascismo, il governo Badoglio, l'armistizio, la notte dell'8 settembre.

Guardando le rose, sfiorite stamani,
io penso: "domani
saranno appassite".
E tutte le cose
son come le rose,
che vivono un giorno,
un'ora e non più!

Ma l'amore, no.
L'amore mio non può
dispersersi nel vento, con le rose.
Tanto è forte che non cederà
non sfiorirà.
Io lo veglierò
io lo difenderò
da tutte quelle insidie velenose
che vorrebbero strapparli al cuor,
povero amor!

Forse te ne andrai...
D'altre donne le carezze cercherai!...
ahimè...
E se tornerai
già sfiorita ogni bellezza troverai
in me...
Ma l'amore no
L'amore mio non può
dissolversi con l'oro dei capelli.
Fin ch'io vivo sarò vivo in me,
solo per te!

Siamo quindi negli anni '50, anni che ancora fanno di dopoguerra, di musica americana, delle orchestre jazz, di Glen Miller. Alla radio di casa si ascoltavano le Big Band americane e io sognavo di fare il direttore d'orchestra e di suonare la tromba come Louis Armstrong.

Il primo giradischi che ho visto e sentito suonare era di un amico di famiglia appassionato di Nat King Cole, quanto mi sembrava grande e importante quel ragazzo che aveva dischi americani a 78 giri!

Negli anni a cavallo fra i '50 e i '60 la cosa musicale che più mi affascinava era guardare e ascoltare le orchestre che suonavano alle feste dei circoli militari della Cecchignola. Suonavano in quei bassi palchi all'aperto ricoperti di piante rampicanti su una struttura di ferro. E lì, dietro al palco stavo a sbirciare le mosse dei musicisti, mentre i genitori ballavano. Avevo scoperto anche la musica dal vivo.

A mio padre piaceva "Stormy weather" e me la traduceva cercando, senza darlo a vedere, di insegnarmi un po' di inglese. Insieme mi trasferiva la sua passione per il Blues.

Stormy Weather

canzone scritta nel 1933 da Harold Arlen and Ted Koehler e cantata per prima da Ethel Waters a The Cotton Club in Harlem.
Cantata anche da Billie Holiday ed Ella Fitzgerald

Don't know why, there's no sun up in the sky
Stormy weather, since my man and I ain't together
Keeps raining all the time

Life is bare, gloom and misery everywhere
Stormy weather, just can't get my poor old self together
I'm weary all the time, the time, so weary all of the time

When he went away, the blues walked in and met me
If he stays away, old rocking chair will get me
All I do is pray, the Lord above will let me
walk in the sun once more

Tempo tempestoso

Non so perchè, non c'è sole su nel cielo
Tempo tempestoso, da quando io e il mio uomo non siamo più insieme
Continua a piovere tutto il tempo

La vita è desolata, oscurità e miseria dappertutto
Tempo tempestoso, proprio non ce la faccio
Sono triste tutto il tempo, triste tutto il tempo

Quando lui è andato via il *Blues* mi è venuto incontro
Se lui resterà lontano, finirò sulla vecchia sedia a dondolo
Tutto quello che faccio è pregare, il Signore da sopra
mi farà camminare di nuovo nel sole

Gli anni '60

The Beatles

Non ricordo altro di importante fino ad una estate, quella del '63, quando mio cugino Enrico mi fece ascoltare un disco dei Beatles. Mi ricordo distintamente: la prima canzone che ascoltavi era "(She's got a) Devil in her heart": che ritmo, che gioia, che voglia di muoversi! In quel periodo c'erano "Sapore di sale" e il Twist di "Twist again" o di "Guarda come dondolo", ma nulla uguagliava il mito dei Beatles che avrebbe dominato quegli anni. Anni in cui i soldi si mettevano da parte per comprare il prossimo album di Lennon e McCartney.

Sui Beatles quindi devo aprire un capitoletto ad hoc. Il primo impatto dei quattro di Liverpool fu, come ho detto, una esplosione di gioia di vivere e di cantare. "She loves you, yeah!" e "Twist and shout", ecco si trattava proprio di gridare, felici di essere giovani nell'epoca del boom economico.

Ma dei Beatles voglio parlare di qualcosa di cui di solito non si parla molto e cioè dei testi. Quella era l'epoca in cui si cantava anche usando l'inglese senza senso, alla Celentano di "Prisencolinensinànciusol" per intendersi, parole di fantasia con un vago senso di inglese. Ma poi, piano piano, cominciammo a sentire il bisogno di capire quello che ascoltavamo e allora ecco sorprenderci con testi come "Nowhere man" (1965), l'uomo di nessun luogo e di nessuna idea che è "un po' come me e te". Ma lui non sa cosa si sta perdendo (a non avere idee) perchè il mondo è sotto il suo comando". Nowhere Man è la prima canzone in cui decisamente i Beatles si discostano dalla canzone d'amore per affrontare qualcosa di diverso. Questa canzone mi sembra la presa di coscienza di Lennon del ruolo che avrebbe potuto avere come artista se avesse scritto qualcosa di diverso. Qualcosa che vorrebbe dire ma che non sa ancora come dire (questo percorso sfocerà in ultima analisi con Yoko Ono e con canzoni come Imagine). Insomma pone decisamente la questione di un giudizio, della necessità di una terra, di un significato. Traducendola oggi (vedi sotto) mi ricorda molto la canzone di Adriana Mascagni "Povera voce di un uomo che non c'è". Nowhere Man è molto bella musicalmente ed è la canzone con cui iniziavamo sempre le serate con i Vibrations verso la fine degli anni '60 (vedi La storia).

Questo era l'album Rubber Soul che conteneva tante canzoni mirabili anche nei testi come Michelle, Girl, In my Life, Norwegian Wood.

E poi passando per Revolver fino a Sergeant Pepper testi sempre più complessi come "Eleanor Rigby" (1966) la donna che "indossa il volto che tiene in un vaso vicino alla finestra". Di nuovo il discorso della solitudine, del volto, dell'identità, del senso.

Oppure "Here, there and everywhere" (1966) dove si può leggere "knowing that love is to share" ovvero "Sapendo che amare è condividere".

O ancora "She's leaving home" la storia della ragazza che scappa di casa per cercare "something inside that was always denied" "qualcosa dentro di sempre negato".

E si potrebbe parlare a lungo dei testi divertenti e ironici dei Beatles come la grandissima "Quando avrò 64 anni" o "Lovely Rita" la storia dell'amore impossibile con la "vigilessa" Rita. Ma traduco solo Nowhere Man ed Eleanor Rigby.

Nowhere Man

He's a real nowhere Man,
Sitting in his Nowhere Land,
Making all his nowhere plans
for nobody.
Doesn't have a point of view,
Knows not where he's going to,
Isn't he a bit like you and me?
Nowhere Man, please listen,
You don't know what you're missing,
Nowhere Man, the world is at your command.
He's as blind as he can be,
Just sees what he wants to see,
Nowhere Man can you see me at all?
Nowhere Man, don't worry,
Take your time, don't hurry,
Leave it all till somebody else
lends you a hand.

Uomo di nessun luogo

Lui è un vero uomo di nessun luogo
Seduto sulla sua terra di nessun luogo
e fa tutti i suoi piani di nessun luogo
per nessuno
Non ha un punto di vista,
non sa dove sta andando,
non è un po' come te e me?
Uomo di nessun luogo, ti prego ascoltami,
Tu non sai cosa ti stai perdendo
Uomo di nessun luogo, il mondo è al tuo comando
Lui è cieco come può essere
vede solo quello che vuole vedere,
Uomo di nessun luogo, puoi vedermi affatto?
Uomo di nessun luogo non ti preoccupare,
prendi il tuo tempo, non ti affrettare
Lascia perdere tutto finche qualcun altro
ti darà una mano

Eleanor Rigby

Ah, look at all the lonely people
Eleanor Rigby picks up the rice in the church where a wedding has been
Lives in a dream
Waits at the window, wearing the face that she keeps in a jar by the door
Who is it for?
All the lonely people
Where do they all come from ?
All the lonely people
Where do they all belong ?
Father Mckenzie writing the words of a sermon that no one will hear
No one comes near.
Look at him working darning his socks in the night when there's nobody there
What does he care?
All the lonely people
Where do they all come from?
Eleanor rigby died in the church and was buried along with her name

Nobody came
Father mckenzie wiping the dirt from his hands as he walks from the grave
No one was saved

Eleanor Rigby (Italiano)

Ah, guarda tutte quelle persone sole
Eleanor Rigby raccoglie il riso nella chiesa dove c'è stato un matrimonio.
Vive in un sogno.
Aspetta alla finestra, indossando il volto che di solito conserva in una brocca vicino alla porta.
Per chi è?
Tutte quelle persone sole
Da dove vengono?
Tutte quelle persone sole
A che terra appartengono?

Padre McKenzie sta scrivendo un sermone che nessuno sentirà
Nessuno viene qui.
Guardalo lavorare rammenta i suoi calzini in una notte in cui non c'è
nessuno.
Cos'è che gli interessa?
Tutte quelle persone sole
Da dove vengono?
Tutte quelle persone sole
A che terra appartengono?
Ah, guarda tutte quelle persone sole
Eleanor Rigby è morta nella chiesa ed è stata sepolta con il suo nome.
Nessuno è venuto
Padre McKenzie si pulisce le mani sporche (di terra) mentre si allontana dalla tomba.
Nessuno fu salvato.
Tutte quelle persone sole
A chi appartengono?

=o=

In parallelo con l'evolversi delle canzoni dei Beatles, che si sciolsero nel '69, altri due autori iniziarono ad interessare decisamente la mia formazione musicale e non solo: Fabrizio de Andrè e Bob Dylan.

De Andrè

Di lui mi rimane soprattutto il discorso della pietà come ad esempio nella canzone che dice "che la pietà non vi rimanga in tasca". Questo aveva colpito soprattutto mio fratello Lucio che aveva un cartello sopra il letto con queste parole e con la famosa frase: "dai diamanti non nasce niente dal letame nascono i fiori". De Andrè, lui borghese aristocratico, scopriva il mondo degli ultimi come interessante, come più ricco di umanità che non il mondo da cui proveniva. Ma il suo sguardo era sempre positivo. Per dirlo con la sua metafora non esaltava il letame bensì i fiori. E prima di tutto la pietà, la compassione solidale. Ma potremmo anche pensare al desiderio della misericordia.

Queste sono le canzoni che rendono l'atmosfera culturale giovanile negli anni sessanta appena prima del "sessantotto".

Recitativo

(Due invocazioni e un atto d'accusa)
(da Tutti morimmo a stento registrato nell'agosto 1968)

Uomini senza fallo, semidei
che vivete in castelli inargentati
che di gloria toccaste gli apogei
noi che invochiam pietà siamo i drogati.

Dell'inumano varcando il confine
conoscemmo anzitempo la carogna
che ad ogni ambito sogno mette fine:
che la pietà non vi sia di vergogna.

Banchieri, pizzicagnoli, notai,
coi ventri obesi e le mani sudate
coi cuori a forma di salvadanai
noi che invochiam pietà fummo traviate.

Navigammo su fragili vascelli
per affrontar del mondo la burrasca
ed avevamo gli occhi troppo belli:
che la pietà non vi rimanga in tasca.

Giudici eletti, uomini di legge
noi che danziam nei vostri sogni ancora
siamo l'umano desolato gregge
di chi morì con il nodo alla gola.

Quanti innocenti all'orrenda agonia
votaste decidendone la sorte
e quanto giusta pensate che sia
una sentenza che decreta morte?

Uomini cui pietà non convien sempre
male accettando il destino comune,
andate, nelle sere di novembre,
a spiar delle stelle al fioco lume,
la morte e il vento, in mezzo ai camposanti,
muover le tombe e metterle vicine
come fossero tessere giganti
di un domino che non avrà mai fine.

Uomini, poiché all'ultimo minuto
non vi assalga il rimorso ormai tardivo
per non aver pietà giammai avuto
e non diventi rantolo il respiro:
sappiate che la morte vi sorveglia
gioir nei prati o fra i muri di calce,
come crescere il gran guarda il villano
finché non sia maturo per la falce.

Corale

(Leggenda del Re infelice)
(da Tutti morimmo a stento registrato nell'agosto 1968)

C'era un re
che aveva
due castelli
uno d'argento
uno d'oro
ma per lui
non il cuore
di un amico
mai un amore né felicità.

Un castello
lo donò
e cento e cento amici trovò
l'altro poi
gli portò
mille amori
ma non trovo
la felicità.

Non cercare la felicità
in tutti quelli a cui tu
hai donato
per avere un compenso
ma solo in te
nel tuo cuore
se tu avrai donato
solo per pietà
per pietà
per pietà...

Via del campo

(1967 Volume I)

musica del XVI secolo, tratta da una ricerca di Dario Fo e Enzo Jannacci

Via del Campo c'è una graziosa
gli occhi grandi color di foglia
tutta notte sta sulla soglia
vende a tutti la stessa rosa.

Via del Campo c'è una bambina
con le labbra color rugiada
gli occhi grigi come la strada
nascon fiori dove cammina.

Via del Campo c'è una puttana
gli occhi grandi color di foglia
se di amarla ti vien la voglia
basta prenderla per la mano
e ti sembra di andar lontano
lei ti guarda con un sorriso
non credevi che il paradiso
fosse solo lì al primo piano.

Via del Campo ci va un illuso
a pregarla di maritare
a vederla salir le scale
fino a quando il balcone ha chiuso.

Ama e ridi se amor risponde
piangi forte se non ti sente
*dai diamanti non nasce niente
dal letame nascono i fior*

Bob Dylan

Le prime canzoni di Dylan che ho ascoltato sono state quelle cantate dai Byrds "All I really want to do" e "Mr. Tamburine man" ma non capivo le parole, coglievo solo una novità. Nel tentativo di rispondere al successo dei Beatles, qualcuno in America aveva iniziato ad arrangiare alla maniera "beat" alcune canzoni tipicamente folk. Poi si cominciò a diffondere "Blowing in the wind" anche nella versione in italiano (la risposta). E qui potrei iniziare la solita storia "sessantottina" su Dylan ma veramente non vale la pena scrivere cose così scontate.

Credo infatti che Bob Dylan sia un autore che ha creato un'opera musicale/letteraria che sta sopra quella di qualsiasi altro autore. Non per niente è stato più volte proposto per il premio Nobel per la letteratura e se considero che l'anno che più ci è andato vicino lo hanno dato a Dario Fo, penso che ancora una volta si dimostri come questo premio andrebbe fortemente ridimensionato, ma questo è un altro lungo discorso.

Dylan (Zimmerman) si inserisce nella grande tradizione ebraica della narrazione biblica. Una delle cose che più mi hanno spinto a leggere quasi tutte le sue canzoni è certamente il fatto di aver letto e amato fin da piccolo le storie della Bibbia e credo che lui rappresenti in qualche modo il nuovo Re Davide dal punto di vista dell'opera e della modalità, anche musicale. Nei grandi cantautori è sempre la parola, il testo a prevalere. La chitarra è quasi usata come la cetra di Davide, o come io immagino la cetra degli antichi e cioè strumento per accompagnare un canto narrativo.

La prima canzone che mi viene in mente è "All along the watchtower". Una canzone molto nota e rieseguita da tanti fra cui Jimi Hendrix. Una vera poesia di grande valore. Dylan ci porta in pochi istanti dentro una situazione drammatica: in un castello assediato, il Buffone parla al Ladro ed esprime la convinzione che non ci sia via di scampo. Il ladro risponde ... e imposta il problema della vita. Siamo nel 1967 ed è chiaro che il tempo si è fatto stretto: la questione politica è strettamente unita a quella esistenziale. E' il presentimento della rivoluzione: qualcuno si è convinto che la vita non è uno scherzo e bisogna verificare se è possibile cambiarla nel concreto.

All along the watchtower

"There must be some way out of here," said the joker to the thief,
"There's too much confusion, I can't get no relief.
Businessmen, they drink my wine, plowmen dig my earth,
None of them along the line know what any of it is worth."

"No reason to get excited," the thief, he kindly spoke,
"There are many here among us who feel that life is but a joke.
But you and I, we've been through that, and this is not our fate,
So let us not talk falsely now, the hour is getting late."

All along the watchtower, princes kept the view
While all the women came and went, barefoot servants, too.

Outside in the distance a wildcat did growl,
Two riders were approaching, the wind began to howl.

Traduzione

"Deve esserci una via di scampo", disse il buffone al ladro,
"C'è troppa confusione, sono scontento.
Uomini d'affari bevono il mio vino, contadini con l'aratro scavano la mia terra.

Nessuno di loro sa a cosa serva tutto questo"
"Non c'è motivo di agitarsi" il ladro gli parlò gentilmente
"Ci sono molti qui fra noi che pensano che la vita sia solo uno scherzo.
Ma noi due ci siamo già passati e questo non è il nostro destino,
e allora parliamo seriamente, il tempo si fa stretto.

Lungo tutta la torre di guardia i principi stavano in osservazione
mentre tutte le donne andavano e venivano, e anche i servi scalzi.

Fuori e distante un gatto selvatico ringhiò
due cavalieri si avvicinarono
il vento iniziò ad urlare

L'articolo che Wikipedia dedica a questa canzone sostiene che in quel periodo, dopo l'incidente di moto, Dylan leggeva molto la Bibbia e che l'ambientazione della canzone è fortemente influenzata da Isaia cap 21 versetti 5-9:

Si prepara la tavola, si stende la tovaglia, si mangia, si beve. «Alzatevi, o capi, ungete gli scudi!».

Poiché così mi ha detto il Signore: «Và, metti una sentinella che annunzi quanto vede. Se vede cavalleria, coppie di cavalieri, gente che cavalca asini, gente che cavalca cammelli, osservi attentamente, con grande attenzione».

La vedetta ha gridato: «Al posto di osservazione, Signore, io sto sempre, tutto il giorno, e nel mio osservatorio sto in piedi, tutta la notte.

Ecco, arriva una schiera di cavalieri, coppie di cavalieri». Essi esclamano e dicono: «E' caduta, è caduta Babilonia! Tutte le statue dei suoi dèi sono a terra, in frantumi».

Per conoscere un'artista è necessario approfondire tutta la sua opera perchè spesso cose molto belle sono sconosciute. E' triste, in un certo senso dire questo perchè la considerazione rischia di suggerire un atteggiamento elitario che proprio non amo, ma purtroppo è così. E il problema non è l'artista, non è solo degli uomini di marketing, il problema è che fra i critici, gli opinion maker, non c'è chi riesce a valorizzare qualcosa di diverso.

Nello stesso album del 1967 (John Wesley Harding) troviamo la bellissima " I pity the poor immigrant" (Ho pietà del povero immigrante). Canzone poco valorizzata anche perchè non esattamente in linea con gli stereotipi di parte.

I pity the poor immigrant

I pity the poor immigrant
Who wishes he would've stayed home,
Who uses all his power to do evil
But in the end is always left so alone.
That man whom with his fingers cheats
And who lies with ev'ry breath,
Who passionately hates his life
And likewise, fears his death.

I pity the poor immigrant
Whose strength is spent in vain,
Whose heaven is like Ironsides,
Whose tears are like rain,
Who eats but is not satisfied,
Who hears but does not see,

Who falls in love with wealth itself
And turns his back on me.

I pity the poor immigrant
Who tramples through the mud,
Who fills his mouth with laughing
And who builds his town with blood,
Whose visions in the final end
Must shatter like the glass.
I pity the poor immigrant
When his gladness comes to pass.

Traduzione

Ho pietà del povero immigrante
che avrebbe desiderato restare a casa sua,
che usa tutta la sua forza per fare il male
ma che alla fine è sempre lasciato così solo.
Quest'uomo che con le sue dita imbroglia
e che mente con ogni respiro,
che appassionatamente odia la sua vita
e allo stesso modo teme la sua morte.

Ho pietà del povero immigrante
la cui forza è spesa invano
il cui paradiso è come "Ironsides"
le cui lacrime sono come pioggia
che mangia ma non è soddisfatto
che ascolta ma non vede
che si innamora del benessere
e mi volta le spalle

Ho pietà del povero immigrante
che sguazza nel fango
che si riempie la bocca di risate
che costruisce la sua città nel sangue
le cui visioni alla fine si frantumano come vetro
Ho pietà del povero immigrante
quando la sua contentezza inizia a passare

Ecco quello che si dice uno sguardo sulla realtà senza compromessi.

Un'altra canzone infine del Dylan del 1964. Una canzone di denuncia sociale che esprime la sua grande capacità di cantastorie (è una storia vera).

The Lonesome Death of Hattie Carroll

William Zanzinger killed poor Hattie Carroll
With a cane that he twirled around his diamond ring finger
At a Baltimore hotel society gath'rin'.
And the cops were called in and his weapon took from him
As they rode him in custody down to the station
And booked William Zanzinger for first-degree murder.
But you who philosophize disgrace and criticize all fears,
Take the rag away from your face.
Now ain't the time for your tears.

William Zanzinger, who at twenty-four years
Owns a tobacco farm of six hundred acres
With rich wealthy parents who provide and protect him
And high office relations in the politics of Maryland,
Reacted to his deed with a shrug of his shoulders
And swear words and sneering, and his tongue it was snarling,
In a matter of minutes on bail was out walking.
But you who philosophize disgrace and criticize all fears,
Take the rag away from your face.
Now ain't the time for your tears.

Hattie Carroll was a maid of the kitchen.
She was fifty-one years old and gave birth to ten children
Who carried the dishes and took out the garbage
And never sat once at the head of the table
And didn't even talk to the people at the table
Who just cleaned up all the food from the table
And emptied the ashtrays on a whole other level,
Got killed by a blow, lay slain by a cane
That sailed through the air and came down through the room,
Doomed and determined to destroy all the gentle.
And she never done nothing to William Zanzinger.
But you who philosophize disgrace and criticize all fears,
Take the rag away from your face.
Now ain't the time for your tears.

In the courtroom of honor, the judge pounded his gavel
To show that all's equal and that the courts are on the level
And that the strings in the books ain't pulled and persuaded
And that even the nobles get properly handled
Once that the cops have chased after and caught 'em
And that the ladder of law has no top and no bottom,
Stared at the person who killed for no reason
Who just happened to be feelin' that way without warnin'.
And he spoke through his cloak, most deep and distinguished,
And handed out strongly, for penalty and repentance,
William Zanzinger with a six-month sentence.
Oh, but you who philosophize disgrace and criticize all fears,
Bury the rag deep in your face
For now's the time for your tears.

La morte solitaria di Hattie Carroll

William Zanzinger uccise la povera Hattie Carroll
con un bastone che faceva roteare attorno al suo dito ornato di un anello di diamanti
al raduno sociale in un hotel di Baltimora
e i poliziotti chiamati gli presero l'arma
e lo portarono in arresto giù alla stazione
e lo incolparono di omicidio di primo grado
Ma tu che filosofeggi sulle disgrazie e critichi tutte le paure,
togli quel cencio via dalla tua faccia
ora non è tempo per le tue lacrime

William Zanzinger, che a ventiquattro anni
possiede una piantagione di tabacco di seicento acri
con genitori ricchi e benestanti che lo proteggono
e relazioni con alte cariche fra i politici del Maryland,
che reagirono alla sua azione con una scrollata di spalle
e imprecazioni e sberleffi, e la sua voce ringhiava
fu questione di minuti e fu fuori su cauzione
Ma tu che filosofeggi sulle disgrazie e critichi tutte le paure,
togli quel cencio via dalla tua faccia
ora non è tempo per le tue lacrime

Hattie Carroll era una inserviente della cucina
Aveva cinquantuno anni e aveva partorito dieci figli
che portava i piatti e toglieva la spazzatura
e mai si era seduta a capotavola
e non aveva mai neppure parlato alla gente seduta ai tavoli
che puliva i resti dalla tavola
e vuotava i vassoi in un altro piano
fu uccisa da un colpo, giace ammazzata da un bastone
che viaggio per aria e piombò attraverso la stanza
destinato e determinato a distruggere il mite.
E lei non aveva mai fatto niente a William Zanzinger
Ma tu che filosofeggi sulle disgrazie e critichi tutte le paure,
togli quel cencio via dalla tua faccia
ora non è tempo per le tue lacrime

Nella corte d'onore il giudice sbatté il suo martelletto
per mostrare che tutti sono uguali e che la corte era onesta
e che nessuno agiva dietro le quinte
e che anche i nobili sono trattati come si deve
quando i poliziotti li hanno inseguiti e acchiappati
e che la scala della legge non ha un daccapo e un in fondo
guardò la persona che aveva ucciso senza motivo
a cui capitò di sentire in quel modo senza preavviso
e parlò dalla sua toga, profondo e signorile
e somministrò a William Zanzinger per pena e pentimento

una sentenza di sei mesi.
Ma tu che filosofeggi sulle disgrazie e critichi tutte le paure,
infila quel cencio profondamente nella tua faccia
perché ora è il tempo per le tue lacrime

Le ultime due canzoni sono ballate in $\frac{3}{4}$. Un ritmo molto poco "rocchettaro" e molto popolare.

Gli anni '70

Francesco Guccini

Forse l'autore che meglio rappresenta il momento di passaggio fra il "pre" e il "post" '68 è Francesco Guccini.

Lui che negli anni '60 aveva già scritto Dio è morto, Auschwitz e Noi non ci saremo, iniziò ad essere Guccini, il cantautore che conosciamo, solo all'inizio degli anni '70 quando pubblicò gli album "L'isola non trovata" (1970) e Radici (1972). Dio è morto e Auschwitz sono canzoni profondamente anni '60 e hanno segnato e accompagnato quegli anni tutti "Kennedy e Papa Giovanni". Ma solo all'inizio dei '70 Francesco Guccini acquista una statura di autore con una identità precisa.

I suoi temi, pescando nei grandi del decennio precedente, sono molto a metà fra Dylan e De Andrè (anche Guccini come De Andrè si richiamavano a George Brassens). Sono proprio temi "fra la Via Emilia e il West" come sintetizzò magistralmente lui stesso in "Piccola città".

Restando nel tema del desiderio, la canzone che mi ha veramente accompagnato sempre (e una delle pochissime che conosco a memoria) è "L'isola non trovata". Il testo non è da commentare, si capisce bene. E' importante, come sempre, ma più che in altri casi, ascoltare la canzone e non limitarsi a leggere il testo. La musica è semplice ma molto ben legata con le parole e subito la canzone ti porta dentro una situazione, un po' come il Dylan di "All along the watchtower". La situazione è quella della nave che viaggia verso l'isola che non si trova.

Quando si intravede scompare. Non c'è ma si vorrebbe fortemente che esistesse perchè è la più bella. Il mare è il segno più grande del mistero e il viaggio per mare è la ricerca dell'uomo dentro il mistero. La ricerca del "senso delle cose" come dice nella "Canzone della Bambina Portoghese". Canzone che ancora parla di mare e di significato e di insofferenza per qualsiasi posizione ideologica.

I'Isola non trovata

Ma bella più di tutte è l'isola non trovata,
Quella che il Re di Spagna s'ebbe da suo cugino il Re del Portogallo
con firma sugellata e bulla del pontefice in gotico Latino.
Il Re di Spagna fece vela cercando l'isola incantata,
però quell'isola non c'era, e mai nessuno l'ha trovata.
Svanì di prua dalla galea, come un'idea;
come una splendida utopia è andata via e non tornerà mai più.
Le antiche carte dei corsari portano un segno misterioso,
ne parlan piano i marinari con un timor superstizioso.
Nessuno sa se c'è davvero od è un pensiero;
se a volte il vento ne ha il profumo è come il fumo che non prendi mai!
Appare a volte avvolta di foschia, magica e bella,
ma se il pilota avanza, su mari misteriosi è già volata via,
tingendosi d'azzurro, color di lontananza.

Canzone della bambina portoghese

da "Radici" 1972

E poi e poi, gente viene qui e ti dice
Di sapere già' ogni legge delle cose
E tutti, sai, vantano un orgoglio cieco
di verita' fatte di formule vuote
E tutti, sai, ti san dire come fare,
Quali leggi rispettare, quali regole osservare,
Qual e' il vero vero,
E poi, e poi, tutti chiusi in tante celle,
Fanno a chi parla piu' forte
Per non dir che stelle e morte fan paura.

*Al caldo del sole, al mare scendeva la bambina portoghese
Non c'eran parole, rumori soltanto come voci sospese.
Il mare soltanto, e il suo primo bikini amaranto,
Le cose piu' belle e la gioia del caldo alla pelle.
Gli amici vicino sembravan sommersi dalla voce del mare;
O sogni o visioni qualcosa la prese e si mise a pensare;
Senti' che era un punto al limite di un continente,
Senti' che era un niente, l'Atlantico immenso di fronte.
E in questo sentiva qualcosa di grande
Che non riusciva a capire, che non poteva intuire;
Che avrebbe spiegato, se avesse capito lei, e l'oceano infinito;
Ma il caldo l'avvolse, si senti' svanire e si mise a dormire.
E fu solo del sole, come di mani future.
Restaron soltanto il mare e un bikini amaranto.*

E poi e poi, se ti scopri a ricordare,
Ti accorgerai che non te ne importa niente.
E capirai che una sera o una stagione
Son come lampi, luci accese e dopo spente.
E capirai che la vera ambiguita'
E' la vita che viviamo, il qualcosa che chiamiamo esser uomini,
E poi, e poi, che quel vizio che ci uccidera'
Non sara' fumare o bere, ma il qualcosa che ti porti dentro,
Cioe' vivere

James Taylor

James Taylor sembra voler fare del viaggio la condizione permanente. In questa "Canzone dell'autostrada", nella bellissima invocazione iniziale, chiede al padre e al fratello di andare insieme per mare. La ricerca e l'inquietudine prevalgono. Ci si può fermare per un po' ma poi si deve ripartire.

Anche James Taylor rappresenta un momento di continuità con gli anni '60. La sua carriera inizia di fatto a Londra nel '68 negli studi della Apple (Beatles). Lui incrocia molto la ballata folk americana e le sue tecniche chitarristiche con il Rock 'n Roll un po' come i Beatles avevano incrociato le ballate celtiche con le sonorità di Elvis Presley e dei Beach Boys.

Highway Song (1971)

da "Mud Slide Slim and the Blue Horizon"

Father, let us build a boat and sail away
There's nothing for you here
And brother, let us throw our lot out upon the sea
It's been done before

I'm thinking bout a broken heart
I'm talking bout the break of dawn
You love me while I'm here
Then you can miss me when I'm gone
Sweet misunderstanding
Won't you leave a poor boy alone
I'm the one eyed seed of a tumbleweed
In the belly of a rolling stone

(chorus)

Back on the highway, yeah, yeah, yeah
Back on the road again

I had a little woman in Memphis
She wanted to be my bride
She said, settle on down, traveling man
You can stay right by my side
I tried so hard to please her
But I couldn't hold out too long
cause one Saturday night I was laying in bed
And I heard that highway song

- chorus -

(strofa omessa)

(finale)

Here I am again
Holiday inn
Same old four walls again
Gee, but it's fine to be back home again (whoa, now)
Say, holiday inn, I'm on the road again

Canzone dell'autostrada

Padre, costruiamo una barca e salpiamo via.
Non c'è niente per te qui
E, fratello, andiamo a cercare fortuna sul mare.
E' già stato fatto

Sto pensando ad un cuore spezzato
sto parlando del sorgere dell'alba
Tu mi ami mentre sono qui
E posso mancarti quando sono partito
Dolce fraintendimento
non lascerai solo un povero ragazzo
Sono il seme con un solo occhio del cespuglio che rotola
nella pancia di un "rolling stone"

Ancora sull'autostrada
Ancora sulla strada

Avevo una piccola donna a Memphis
Lei voleva diventare mia moglie
Lei disse, sistemati qui, uomo viaggiatore
Puoi restare vicino a me
Mi sforzai enormemente di accontentarla
Ma non resistetti a lungo
perchè un sabato notte mentre ero a letto
sentii quella "canzone dell'autostrada"

Ancora sull'autostrada
Ancora sulla strada

(strofa omessa)

Eccomi di nuovo qui Holiday Inn
Le stesse quattro vecchie mura
Grande essere di nuovo a casa
Holiday Inn di nuovo sulla strada

Cat Stevens

Dall'album "Tea for the tillerman" del 1970 ho scelto la canzone intitolata "Padre e figlio" perchè prosegue il tema sia di Guccini che di Taylor su questo desiderio di andare, di partire alla ricerca di qualcosa che rimane misterioso. E' una canzone che ho ascoltato e riascoltato, cantato e ricantato.

Father and Son

Father:

Its not time to make a change,
Just relax, take it easy.
You're still young, that's your fault,
There's so much you have to know.
Find a girl, settle down,
If you want you can marry.
Look at me, I am old, but Im happy.

I was once like you are now, and I know that its not easy,
To be calm when you've found something going on.
But take your time, think a lot,
Why, think of everything you've got.
For you will still be here tomorrow, but your dreams may not.

Son

How can I try to explain, when I do he turns away again.
Its always been the same, same old story.
From the moment I could talk I was ordered to listen.
Now there's a way and I know that I have to go away.
I know I have to go.

Father

Its not time to make a change,
Just sit down, take it slowly.
Youre still young, thats your fault,
Theres so much you have to go through.
Find a girl, settle down,
If you want you can marry.
Look at me, I am old, but Im happy.
(son-- away away away, I know I have to
Make this decision alone - no)

Son

All the times that I cried, keeping all the things I knew inside,
Its hard, but its harder to ignore it.
If they were right, I'd agree, but it's them you know not me.
Now there's a way and I know that I have to go away.
I know I have to go.
(father-- stay stay stay, why must you go and
Make this decision alone?)

Padre e Figlio

Padre:

Non è tempo di cambiare,
rilassati, prendila con calma.
Sei ancora giovane, questo è il tuo torto,
c'è così tanto che ancora devi sapere.
Trovati una ragazza, sistemati,
se vuoi ti puoi sposare
guardami, sono vecchio, ma felice

Una volta ero come te, e so che non è facile
restare calmi quando hai trovato qualcosa che sta accadendo.
Ma prendi il tuo tempo, pensaci molto,
Pensa a tutto quello che hai.
Perchè tu sarai qui domani ma i tuoi sogni potrebbero non esserci più.

Figlio

Come posso spiegarmi, quando lo faccio lui va via.
E' sempre stata la solita vecchia storia.
Dal momento in cui potevo parlato mi veniva ordinato di ascoltare.
Ora c'è una strada e so che devo andare via
so che devo andare

Tutte le volte che ho pianto, tenendo dentro tutte le cose che sapevo,
è difficile, ma è più difficile ignorarlo.
Se fossero giuste, sarei d'accordo, ma sono loro che conosci non me.
Ora c'è una strada e io so che devo andare via
so che devo andare

Nelle ultime due canzoni proposte, di Cat Stevens e J.Taylor, la figura del padre entra decisamente in scena e ci fa capire come quegli anni non segnarono certo la morte della figura paterna pur all'interno di una difficoltà di dialogo.

Azzarderei quasi che il desiderio di andare via è ultimamente una ricerca del padre stesso, proprio come nel film **Solaris** di **Tarkovskij**, film del **1972**. Il film si conclude con una delle immagini più intense che abbia mai visto al cinema: il protagonista in ginocchio davanti al padre. Il padre ritrovato sull'isola dell'oceano di Solaris...la ricerca, il viaggio, il mare e l'isola, il padre.

Questo, o anche questo, erano gli anni fra il '68 e il '72. Una ricerca intensa, un desiderio intenso, ma con quella notazione di Bob Dylan: "il tempo si è fatto breve" e quindi con una urgenza che avrà tanti sbocchi possibili: la lotta armata, la febbre del sabato sera, la conversione a Dio.

Le conversioni dei musicisti rock alla fine degli anni '70

Fra il 1977 e il 1978 tre notissimi musicisti abbracciarono con decisione, e impatto sui media, una fede religiosa.

Cat Stevens si convertì all'Islam nel 1977 adottando il nome Yusuf Islam. Si ritirò completamente dalle scene diventando un membro eminente della comunità musulmana di Londra e aprendo anche una scuola nel nord della capitale britannica, la "Islamia Primary School".

Dan Peek, membro della band America dal 1970 al 1977 (con Gerry Beckley and Dewey Bunnell) lasciò il gruppo nel 1977 rinnovando la sua fede cristiana dopo un periodo negativo di sperimentazione di droghe. Iniziò a scrivere canzoni cristiane con successo anche commerciale ma credo che in Italia non sia arrivato mai nulla e purtroppo personalmente non conosco le sue canzoni. Dan è ancora attivo come musicista cristiano.

Nel 1979 Bob Dylan colpì il mondo intero con l'uscita di "Slow train coming", il primo dei suoi album dedicati all'incontro con Gesù Cristo avvenuto fra il 1978 e il 1979. Figuratevi come colpì i musicofili e i suoi estimatori che avevano continuato a seguirlo.

Ci sono tante considerazioni da fare e storie da raccontare a questo proposito, ma vorrei restare legato alle canzoni. Ho già detto come Dylan conoscesse profondamente l'Antico Testamento ma oltre a ciò, già nelle canzoni di Dylan dei primi anni '60, comparivano citazioni di "Jesus"; una era in "Masters of War" forse la più violenta e spietata delle sue canzoni. Una canzone dove i "Padroni della Guerra" e cioè coloro che usano e promuovono la guerra come strumento per il proprio tornaconto vengono ferocemente fustigati. La canzone finisce dicendo: "sarò contento solo quando seguirò il vostro funerale e siederò sulla vostra tomba per essere sicuro che rimaniate lì". Un verso della canzone dice "Neanche Gesù vi perdonerebbe". Il concetto, forte e chiaro, rivela un aspetto della appartenenza ebraica e nello stesso tempo una visione di Cristo come ideale di perdono.

Anche in "With God on his side" che denuncia l'uso della religione come giustificazione delle peggiori malefatte si rivela una conoscenza del Vangelo:

In a many dark hour
I've been thinkin' about this
That Jesus Christ
Was betrayed by a kiss
But I can't think for you
You'll have to decide
Whether Judas Iscariot
Had God on his side.

In un ora molto scura
Ho pensato questo
Che Gesù Cristo
Fu tradito con un bacio
Ma non posso pensare al vostro posto
Voi dovete decidere
Se Giuda Iscariota
Avesse Dio dalla sua parte

Da questa visione di Cristo si passa improvvisamente ad un incredibile cambiamento evidentemente frutto di un incontro. Potrebbe essere interessante ricostruire e raccontare

questo incontro ma è più bello leggerne i frutti, le canzoni . Quelle che più mi hanno colpito di quel periodo sono:

Saving Grace (Grazia che salva), When He'll return (Quando Lui tornerà) e I Believe in You (Io credo in Te) tratte dagli album "Slow train coming" e "Saved" del 1979 e 1980.

Saving Grace

If You find it in Your heart, can I be forgiven?
Guess I owe You some kind of apology.
I've escaped death so many times, I know I'm only living
By the saving grace that's over me.

By this time I'd-a thought I would be sleeping
In a pine box for all eternity.
My faith keeps me alive, but I still be weeping
For the saving grace that's over me.

Well, the death of life, then come the resurrection,
Wherever I am welcome is where I'll be.
I put all my confidence in Him, my sole protection
Is the saving grace that's over me.

Well, the devil's shining light, it can be most blinding,
But to search for love, that ain't no more than vanity.
As I look around this world all that I'm finding
Is the saving grace that's over me.

The wicked know no peace and you just can't fake it,
There's only one road and it leads to Calvary.
It gets discouraging at times, but I know I'll make it
By the saving grace that's over me.

La Grazia che Salva

Se te la senti, posso essere perdonato?
Credo di doverti in un certo modo delle scuse
Ho sfuggito la morte così tante volte che ora so che sto vivendo
per la grazia che salva che è su di me.

A quest'ora penso che starei dormendo
in una cassa di pino per l'eternità.
La mia fede mi ha tenuto vivo, ma sto ancora piangendo
per la grazia che salva che è su di me.

Bene, dopo la morte della vita, viene la resurrezione
dovunque sono accolto è dove sarò
metto tutta la mia fiducia in Lui, la mia sola protezione
è la grazia che salva che è su di me

Bene, la luce scintillante del diavolo può essere accecante
ma nella ricerca dell'amore, non è altro che vanità

Quando guardo questo mondo non vedo altro
che la grazia che salva che è su di me.

Il malvagio non conosce pace e non si può negare
che c'è una sola strada ed è quella che conduce al Calvario.
E' scoraggiante a volte ma so che ce la farò
per la grazia che salva che è su di me.

When He Returns

The iron hand it ain't no match for the iron rod,
The strongest wall will crumble and fall to a mighty God.
For all those who have eyes and all those who have ears
It is only He who can reduce me to tears.
Don't you cry and don't you die and don't you burn
For like a thief in the night, He'll replace wrong with right
When He returns.

Truth is an arrow and the gate is narrow that it passes through,
He unleashed His power at an unknown hour that no one knew.
How long can I listen to the lies of prejudice?
How long can I stay drunk on fear out in the wilderness?
Can I cast it aside, all this loyalty and this pride?
Will I ever learn that there'll be no peace, that the war won't cease
Until He returns?

Surrender your crown on this blood-stained ground, take off your mask,
He sees your deeds, He knows your needs even before you ask.
How long can you falsify and deny what is real?
How long can you hate yourself for the weakness you conceal?
Of every earthly plan that be known to man, He is unconcerned,
He's got plans of His own to set up His throne
When He returns.

Quando lui tornerà

La mano di ferro non può competere con la sbarra di ferro,
La parete più forte si sbriciola e crolla davanti a Dio potente
Per tutti quelli che hanno occhi e tutti quelli che hanno orecchi
è solo Lui che può farmi piangere.
Non gridare e non morire e non bruciare
Perché come un ladro nella notte, Lui cambierà l'errato con il giusto
Quando Lui Tornerà

La verità è una freccia e la porta è stretta da attraversare,
Lui scatena la Sua potenza in un ora che nessuno conosce
Quanto a lungo dovrò ascoltare le menzogne del pregiudizio?
Quanto a lungo resterò ubriaco di paura nel deserto?
Posso buttarla via tutta questa lealtà e orgoglio?
Imparerò mai che non ci sarà la pace, che la guerra non cesserà
fin quando Lui non tornerà?

Abbandona la tua corona su questa terra macchiata di sangue, getta via la maschera
Lui vede le tue azioni, conosce i tuoi bisogni ancor prima che tu li chiedi
Fino a quando falsificherai e negherai ciò che è reale
Fino a quando potrai odiarti per la debolezza che nascondi?
Di ogni progetto sulla terra che sia noto agli uomini, Lui non si preoccupa.
Lui ha i Suoi piani per stabilire il Suo trono
Quando lui tornerà

I Believe in You

They ask me how I feel
And if my love is real
And how I know I'll make it through.
And they, they look at me and frown,
They'd like to drive me from this town,
They don't want me around
'Cause I believe in you.

They show me to the door,
They say don't come back no more
'Cause I don't be like they'd like me to,
And I walk out on my own
A thousand miles from home
But I don't feel alone
'Cause I believe in you.

I believe in you even through the tears and the laughter,
I believe in you even though we be apart.
I believe in you even on the morning after.
Oh, when the dawn is nearing
Oh, when the night is disappearing
Oh, this feeling is still here in my heart.

Don't let me drift too far,
Keep me where you are
Where I will always be renewed.
And that which you've given me today
Is worth more than I could pay
And no matter what they say
I believe in you.

I believe in you when winter turn to summer,
I believe in you when white turn to black,
I believe in you even though I be outnumbered.
Oh, though the earth may shake me
Oh, though my friends forsake me
Oh, even that couldn't make me go back.

Don't let me change my heart,
Keep me set apart
From all the plans they do pursue.
And I, I don't mind the pain
Don't mind the driving rain
I know I will sustain
'Cause I believe in you.

Credo in Te

Loro mi chiedono come mi sento
e se il mio amore è vero
e come so che ce la farò
e loro, loro mi guardano accigliati
a loro piacerebbe guidarmi fuori da questa città
Non mi vogliono più intorno
Perché credo in Te

Loro mi mettono alla porta
dicono di non tornare più
perché non sono quello che vorrebbero che io fossi
e me ne vado via da solo
mille miglia da casa
ma non mi sento solo
perché credo in Te

Io credo in te anche fra le lacrime e le risa
Io credo in te anche se siamo lontani
Io credo in te anche la mattina dopo
Oh, quando l'alba si avvicina
Oh, quando la notte scompare
Oh, questo sentire è ancora nel mio cuore

Non lasciarmi allontanare
tienimi dove sei tu
dove sarò sempre rinnovato
E quello che mi hai dato oggi
vale molto di più di quello che io passa pagare
e non importa quello che dicono
io credo in te

Io credo in te quando l'inverno diventa estate
Io credo in te quando il bianco diventa nero
Io credo in te anche se sarò sopraffatto
Oh, anche se la terra può scuotermi
Oh, anche se gli amici mi abbandonami
Oh, anche quello non mi farà tornare indietro

Non permettere che cambi idea
salvami
da tutti i piani che loro perseguono.
e io, io non mi curo delle sofferenze
non mi curo della pioggia battente
io so che sarò sostenuto
perché io credo in te

In quest'ultima canzone c'è tutta la lotta contro la persecuzione che si scatenò contro Dylan per la sua conversione. Una dichiarazione di quel tempo riportata nel libro di Gray, *The Bob Dylan Encyclopedia*: <Anni fa dicevano che ero un profeta. E io dicevo: "No non sono un profeta" e loro ribadivano: "Sì tu lo sei" e mi volevano convincere. Ora che dico che Gesù Cristo è la risposta dicono: "No Dylan non è un profeta". Non riescono proprio a sopportarlo>.

Sta di fatto che pian piano il primo fervore di Dylan si è molto smorzato. Un'altro fatto è che si è esibito davanti a Giovanni Paolo II nel 1997 cantando "Forever young" ("Per sempre giovane") e certo questo fu un gesto molto forte di una non mutata devozione almeno interiore nei confronti del cristianesimo.

La sua dichiarazione del 1997 chiamata anche "le canzoni sono il mio breviario" dove lui dice di trovare la religiosità solo nelle canzoni, sembra più che altro il desiderio di ritirarsi da una mischia e da una rissa ideologica sulla sua conversione (che oggettivamente credo sia stata insopportabile).

Molto più interessante e molto più drammatica è la considerazione che lui fa, alla fine del suo film "Masked and Anonymous" del 2003 dove esprime il pensiero che non esiste al mondo la possibilità di scoprire un significato e dove quindi sembra arrendersi, sembra abbandonare la smania che lo ha agitato per tutta la vita. Dico che è una frase drammatica perché veramente è solo arrendersi all'impossibilità di trovare il "senso delle cose" che può far allontanare da Cristo, non la persecuzione.

La citazione esatta è: *"Sono sempre stato un cantante e forse nulla più. A volte non basta conoscere il senso delle cose. A volte dobbiamo conoscere quali cose non hanno affatto un senso. Ad esempio che senso ha sapere di cosa è capace la persona che ami. Tutto va a pezzi specialmente l'accurato ordine delle regole e delle leggi. Noi guardiamo il mondo nello stesso modo in cui siamo fatti. Guardalo da un bel giardino e tutto ti sembrerà allegro. Sali su un altopiano e vedrai devastazione e assassini. Verità e bellezza sono negli occhi di chi guarda. Ho smesso di cercare di capire tutto molto tempo fa."*

Ma sono convinto che il suo percorso non potrà finire qui.

Vorrei anche dire che nello stesso 2003 è uscito un album chiamato "Gotta serve somebody" dove i più grandi cantanti gospel americani interpretano le canzoni cristiane di Bob Dylan (non so se il disco sia mai uscito in Italia, ma si può acquistare online). In una delle canzoni canta anche lo stesso Dylan. Il disco è accompagnato da un commento di Tom Piazza, scrittore americano con il quale ho poi avuto occasione di scambiare delle e-mail. [Allego qui il testo](#) di Piazza perché mi sembra molto bello.

John Lennon di *Imagine* e *Beautiful Boy*

"La vita è quello che ti capita mentre sei indaffarato a fare altri progetti"

Non si può parlare degli anni '70 senza citare la canzone "Imagine" di John Lennon. Canzone del 1971 che in qualche modo segna l'apice del cammino ideologico del cantante e del suo sodalizio culturale con Yoko Ono.

La canzone ha segnato quel tempo per la sua carica utopica e sta attraversando il tempo (è l'inno ufficiale di Amnesty International).

La canzone nasce sicuramente con intenti anti-religiosi e ad una prima analisi si potrebbe sposare quanto scritto dal Pastore Andy McQuitty (vedi wikipedia) in un sermone contro *Imagine* dove sostiene che: *"un mondo dove la gente vive per l'oggi e non ha nulla per cui uccidere o morire è un mondo negativo"*. Per il Pastore l'utopia di Lennon è senza anima, senza passione, senza religione, senza Inferno e Paradiso, senza realtà trascendente.

Io credo che forse un testo poetico non si può mai giudicare così letteralmente.

Se provate a partire dall'idea che la canzone tenta di descrivere invece proprio il giardino dell'Eden vedrete come tutto ritorna logico anche in questa ipotesi. Qual'è infatti quel luogo ideale dove non c'è la religione se non proprio il luogo dove Dio è presente? Prima del peccato originale non c'erano Paradiso e Inferno, non c'era divisione fra gli uomini, non c'era motivo di uccidere e di morire. Da un punto di vista religioso, quindi, si potrebbe condividere tutto di questa canzone intitolandola "Eden".

Sicuramente, comunque, non è una canzone da cantare a cuor leggero nelle feste parrocchiali. Ecco il testo e la traduzione.

Imagine

Imagine there's no heaven
It's easy if you try
No hell below us
Above us only sky
Imagine all the people
Living for today...

Imagine there's no countries
It isn't hard to do
Nothing to kill or die for
And no religion too
Imagine all the people
Living life in peace...

You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us
And the world will be as one

Imagine no possessions
I wonder if you can
No need for greed or hunger
A brotherhood of man
Imagine all the people
Sharing all the world...

You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us
And the world will live as one

Immagina

Immagina non ci sia il paradiso
è facile se provi
Nessun inferno sotto di noi
Sopra solo il Cielo
Immagina che la gente
viva solo per l'oggi

Immagina non ci siano Nazioni
non è difficile da fare
Niente per cui uccidere e morire
e nessuna religione.
Immagina che tutti
vivano la loro vita in pace..

Puoi dire che sono un sognatore
ma non sono il solo
Spero che ti aggrezherai anche tu un giorno
e il mondo vivrà in unità

Immagina un mondo senza la proprietà (il possedere)
mi chiedo se ci riesci
Senza necessità di avidità o rabbia
una fratellanza tra gli uomini
Immagina tutta le gente
condividere il mondo intero...
Puoi dire che sono un sognatore
ma non sono il solo
Spero che ti aggrezherai anche tu un giorno
e il mondo vivrà in unità

Nel 1975 nasce Sean il figlio di John e Yoko e lui decide di ritirarsi a fare il padre a tempo quasi pieno. In un certo senso vedo anche questo come qualcosa di simile alle conversioni degli altri. E' comunque la necessità di un cambio radicale.

Nel 1980 esce Double Fantasy e a la canzone che ha colpito molti più delle altre è "Beautiful Boy", per l'appunto dedicata al figlio. A parte l'invito al figlio a dire una piccola preghiera prima di addormentarsi, che mi sembra piuttosto notevole per uno che non vuole la religione, la canzone contiene una frase che diventerà pian piano sempre più famosa: "Life is what happens to you while you're busy making other plans" e cioè "la vita è quello che ti capita mentre sei indaffarato a fare altri progetti". Mi sembra un esempio chiaro di quello che è il massimo dell'intelligenza umana delle cose e che esprime veramente il "senso religioso".

Purtroppo questa intuizione divenne tragica realtà perché mentre era impegnato nella promozione di questo nuovo disco fu ucciso da uno squilibrato proprio mentre rientrava in casa per stare con il piccolo Sean. Questa drammatica morte segna la fine di un'epoca.

Beautiful Boy (Darling Boy)

Close your eyes,
Have no fear,
The monster's gone,
He's on the run and your daddy's here,

Beautiful,
Beautiful, beautiful,
Beautiful Boy,

Before you go to sleep,
Say a little prayer,
Every day in every way,
It's getting better and better,

Beautiful, ...

Out on the ocean sailing away,
I can hardly wait,
To see you to come of age,
But I guess we'll both,
Just have to be patient,
Yes it's a long way to go,
But in the meantime,

Before you cross the street,
Take my hand,
Life is just what happens to you,
While your busy making other plans,

Beautiful, ...
Beautiful, beautiful,
Beautiful Boy,
Darling,
Darling,
Darling Sean.

Ragazzo bello (Ragazzo caro)

Chiudi i tuoi occhi,
Non aver paura,
Il mostro è fuggito,
Lui è in fuga è il tuo papino è qui,

Bello, bello, bello
Ragazzo bello

Prima di andare a dormire,
Di una piccola preghiera,
Ogni giorno in ogni modo,
Tutto diventa migliore

Bello, bello, bello
Ragazzo bello

Navigando sull'oceano,
Difficilmente posso aspettare
Che tu diventi grande,
Ma immagino che entrambi,
Dobbiamo essere pazienti,
Sì, c'è una lunga strada da fare,
Ma nel frattempo,

Prima di attraversare la strada,
Prendi la mia mano
La vita è proprio quello che ti capita
Mentre sei indaffarato a fare altri progetti

Bello, bello, bello
Ragazzo bello
Caro, caro, caro
Ragazzo caro

Paul McCartney di Yesterday e Mull of Kintyre

A proposito della contrapposizione Lennon - McCartney io non prendo parte per l'uno o per l'altro. Penso invece che la separazione fra i due portò inevitabilmente a perdere molto. Diciamo che i due lavorando insieme riuscivano a trovare un punto di fusione che produceva qualcosa di molto bello.

E' vero che le canzoni nascevano, inevitabilmente, da uno o dall'altro ma poi la versione finale era un prodotto comune. La canzone dei Beatles da tutti riconosciuta come di Paul è Yesterday. Che è anche la canzone di maggior successo della storia delle canzoni: nel Guinness dei primati c'è il suo record di 7 milioni di passaggi sulle radio e televisioni americane. La canzone è eseguita da Paul con la chitarra e un quartetto d'archi, gli altri Beatles sono semplicemente assenti. Un caso più unico che raro tanto che gli altri Beatles ne impedirono l'uscita come singolo in Inghilterra per molti anni. La canzone nacque come musica e Paul impiegò mesi a scrivere le parole. Parole semplici, quasi banali, ma che si adattano benissimo all'atmosfera della canzone.

Alla metà degli anni sessanta una band che aveva fatto successo con tre chitarre, una batteria e tanti "yeah" si presenta con una voce e un quartetto d'archi, beh, è un'altro momento topico. Questo è stato Paul, il vero sperimentatore musicale dei quattro. Che tra l'altro introdusse quel particolare organo elettronico in "Strawberry fields forever". Paul è riuscito a mettere insieme rock, musica classica, sperimentazione elettronica e ballate celtiche nello stesso contesto musicale.

Yesterday

Yesterday,
All my troubles seemed so far away,
Now it looks as though they're here to stay,
Oh, I believe in yesterday.

Suddenly,
I'm not half the man I used to be,
There's a shadow hanging over me,

Oh, yesterday came suddenly.

Why she
Had to go I don't know, she wouldn't say.
I said,
Something wrong, now I long for yesterday.

Yesterday,
Love was such an easy game to play,
Now I need a place to hide away,
Oh, I believe in yesterday.

Ieri

(solo l'ultima strofa)

Ieri
L'amore era un gioco così semplice da giocare,
Ora ho bisogno di un posto per nascondermi,
Oh, io credo in ieri.

A me piace pensare, fra le diverse ipotesi che si fanno, che la canzone fosse dedicata alla madre morta quando lui era ancora giovane (mamma che lo battezzò "cattolico romano"). Negli anni '70, dopo la separazione dei Beatles, il suo più grande successo è stato "Mull of Kintyre".

Il disco, del 1977, è stato il primo singolo a vendere più di 2 milioni di copie nel Regno Unito e rimane il singolo più venduto di sempre.

In questa canzone c'è tutto Paul: la ballata celtica (tra l'altro in $\frac{3}{4}$) il desiderio della casa, della famiglia dove tornare, l'idea musicale delle cornamuse. L'entrata improvvisa e fortissima delle cornamuse sulla base semplice di canto e chitarra è di grandissimo effetto e ricorda l'idea di Yesterday. Mull of Kintyre è una località in Scozia dove Paul e Linda avevano una casa. Su YouTube potete trovare facilmente il video: la casa sul mare, il faro, lui e la moglie che escono cantando, il plotone di cornamuse che compare all'improvviso dalla spiaggia. Il video finisce con la festa notturna sulla spiaggia a cui partecipa tutto il paese.

Mull of Kintyre

Mull of Kintyre, oh mist rolling in from the sea
My desire, is always to be here
Oh Mull of Kintyre

Far have I travelled and much have I seen
Darkest of mountains with valleys of green
Vast painted deserts, the sunsets on fire
As he carries me home to the Mull of Kintyre

Mull of Kintyre, oh mist rolling in from the sea
My desire, is always to be here
Oh Mull of Kintyre

Sweep through the heather, like deer in the glen
Carry me back to the days I knew then
Nights when we sang like a heavenly choir
Of the life and the times of the Mull of Kintyre

Mull of Kintyre, oh mist rolling in from the sea
My desire, is always to be here
Oh Mull of Kintyre

Smiles in the sunshine and tears in the rain
Still take me back where my memories remain
Flickering embers grow higher and high
As they carry me back to the Mull of Kintyre

Mull of Kintyre, oh mist rolling in from the sea
My desire, is always to be here
Oh Mull of Kintyre

Mull of Kintyre, oh mist rolling in from the sea
My desire, is always to be here
Oh Mull of Kintyre

Mull of Kintyre

Mull of Kintyre, oh nebbia che rotola dentro dal mare
Il mio desiderio è sempre di essere lì
Oh Mull of Kintyre

Ho viaggiato lontano e ho visto tanto
Le montagne più scure e le vallate verdi
vasti deserti dipinti e tramonti infuocati
Mentre mi porta a casa a Mull of Kintyre

Mull of Kintyre, oh nebbia che rotola dentro dal mare
Il mio desiderio è sempre di essere lì
Oh Mull of Kintyre

Lo spazzacamino attraverso il caminetto, come il cervo nella valle
Mi portano indietro ai giorni che conoscevo allora
Notti quando cantavamo come un coro celeste
Della vita e dei tempi del Mull of Kintyre

Mull of Kintyre, oh nebbia che rotola dentro dal mare
Il mio desiderio è sempre di essere lì
Oh Mull of Kintyre

Sorrisi nel sole e lacrime nella pioggia
Ancora mi riportano dove rimangono le mie memorie
Brace che svolazza e cresce sempre più
Mentre mi portano a casa a Mull of Kintyre

Mull of Kintyre, oh nebbia che rotola dentro dal mare
Il mio desiderio è sempre di essere lì
Oh Mull of Kintyre

Lucio Battisti

Come faccio a non citare Lucio Battisti e Mogol! Ho cantato talmente tanto le loro canzoni che non posso non parlarne. La canzone che più mi piace è "Anche per te". Canzone che tra l'altro caratterizza bene Mogol che secondo me è un autore alla Prevert. Si colloca più sulla scia dei francesi che non della musica anglosassone. E non è un caso che nella canzone che riporto riappare il tema della pietà tanto caro a De André e ai suoi maestri d'oltralpe. Lucio Battisti è invece un musicista vero che aveva colto tutto il valore della musica degli anni sessanta interpretandola con la genuinità bella e popolare del ragazzo romano. Non a caso la sua musica spesso sorpassa, nelle atmosfere che crea, la capacità di Mogol di coglierne, con le parole, il senso espressivo. "Anche per te" è una delle sintesi felici fra musica e testo come forse anche "E penso a te", "Perchè no" e altre.

Anche per te

Per te che è ancora notte e già prepari il tuo caffè
che ti vesti senza più guardar lo specchio dietro te
che poi entri in chiesa e preghi piano
e intanto pensi al mondo ormai per te così lontano.

Per te che di mattina torni a casa tua perché
per strada più nessuno ha freddo e cerca più di te
per te che metti i soldi accanto a lui che dorme
e aggiungi ancora un po' d'amore a chi non sa che farne.

Anche per te vorrei morire ed io morir non so
anche per te darei qualcosa che non ho
e così, e così, e così
io resto qui
a darle i miei pensieri,
a darle quel che ieri
avrei affidato al vento cercando di raggiungere chi...
al vento avrebbe detto sì.

Per te che di mattina svegli il tuo bambino e poi
lo vesti e lo accompagni a scuola e al tuo lavoro vai
per te che un errore ti è costato tanto
che tremi nel guardare un uomo e vivi di rimpianto.

Anche per te ...

Vinicius de Moraes

"La vita è l'arte dell'incontro"

Dal 1977 al 1980 ebbi la fortuna di suonare spesso con Massimo Aureli, un grande amico chitarrista che, tra le tante cose musicali che mi ha insegnato, mi ha anche fatto conoscere la musica brasiliana e in particolare la bossanova. Comprai e mi appassionai a un disco di Vinicius de Moraes e Toquinho. E' chiaro che se il mito di Massimo è Toquinho il mio è Vinicius. Riporto qui la canzone che ho citato all'inizio e che è un po' il manifesto della poetica del maestro brasiliano. La canzone è del 1962 ma io la conobbi solo verso la fine degli anni '70 e riuscii a capirne tutte le parole solo molto dopo. Oltre alla questione della tristezza, caratteristica importante della bellezza, c'è un'altra frase che mi sembra molto bella: "La vita è l'arte dell'incontro".

Samba delle benedizioni

1962 - musica di Baden Powell

E' meglio essere allegro che esser triste
Allegria è la miglior cosa che esiste
E' così come un sole dentro il cuore
Ma se vuoi dare a un samba la bellezza
Hai bisogno di un poco di tristezza
Se no non è bello un samba, no

Se no, è come amare una donna solo bella
e beh! Una donna deve avere qualche cosa in più della bellezza.
Qualche cosa che piange, qualche cosa che ha malinconia
un'aria di amore tribolato;
una bellezza che viene dalla
tristezza di sapersi donna fatta per amare, per soffrire
d'amore e per essere solo perdono

Fare un samba non è una barzelletta
Chi fa un samba così non è poeta
Il samba è preghiera
Il samba è la tristezza che danza
Tristezza che ha sempre la speranza
Di non essere triste prima o poi.

Prendi tutti quelli che vanno in giro e scherzano con la vita.

Attento, amico!

La vita è una cosa seria
e non ti sbagliare, eh?

Ce n'è una sola!

Due, che sarebbe meglio, nessuno mi convincerà che ci
sono senza provarmelo con prove definitive, cioè:
certificato rilasciato dal Notaio del Cielo e sottoscritto:
Dio (e con la firma autenticata).

La vita è l'arte dell'incontro,
malgrado ci siano tanti disaccordi nella vita.

C'è sempre per te una donna
in attesa, gli occhi pieni d'amore, le mani piene di
perdono: metti un poco d'amore nella tua vita, come nel tuo samba
Metti un poco d'amore dentro un ritmo

E vedrai che nessuno al mondo vince
La bellezza che c'è in un samba, no
Perché il samba è venuto da Bahia
E se è bianco di pelle in poesia

E se è bianco di pelle in poesia
E' nero nell'anima e nel cuore.

Samba da benção

E' melhor ser alegre que ser triste
A alegria è a melhor coisa que existe
E' assim a luz no coração
Mas pra fazer un samba com beleza
E' preciso um bocado de tristeza
Preciso um bocado de tristeza. Senão não se faz um samba não.

Senão, è como amar una mulher sò linda
E daí? Uma mulher tem que ter qualquer coisa alèm da beleza
Qualquer coisa de triste
Qualquer coisa que chora
Qualquer coisa que sente saudade
Um molejo de amor machucado
Uma beleza que vem da tristeza de se saber mulher
Feita apenas para amar
Para sofrer pelo seu amor
E pra ser sò perdão

Fazer samba não è contar piada
Quem faz samba assim não è de nada
Um bom samba è uma forma de oração
Porque o samba è a tristeza que balança
E a reisteza tem sempre uma esperança
De um dia não ser triste não.

Feito essa gente que anda por à brincando com a vida
Cuidado, companheiro!
A vida è pra valer
E não se engane não
Tem uma sò
Duas mesmo que è bom, ninguem vai me dizer que tem
Sem provar muito bem provado
Com certidão passada em cartorio do ceu
E assinado embaixo: Deus
E com firma reconhecida!
A vida não è de brincadeira,
amigo

A vida è a arte do encontro
Embora haja tanto desencontro pela vida
Hà sempre uma mulher a sua espera
Com os olhos cheios de carinho
E as mãos cheias de perdão
Ponha um pouco de amor na sua vida
Como no seu samba.
Ponha um pouco de amor numa cadencia

E vai ver que ninguem no mundo vence
A beleza que tem o samba, não
Porque o samba nasceu là na Bahia
E se hoje ele è branco na poesia
Se hoje ele è branco na poesia
Ele è negro demais no coração

Indice delle canzoni

1. Ma l'amore no
2. Stormy Weather
3. Nowhere Man
4. Eleanor Rigby
5. Recitativo
6. Corale
7. Via del campo
8. All along the watchtower
9. I pity the poor immigrant
10. The Lonesome Death of Hattie Carroll
11. l'Isola non trovata
12. Canzone della bambina portoghese
13. Highway Song
14. Father and Son
15. Saving Grace
16. When He Returns
17. I Believe in You
18. Imagine
19. Beautiful Boy (Darling Boy)
20. Yesterday
21. Mull of Kintyre
22. Anche per te
23. Samba delle benedizioni

Allegato: Il commento di Tom Piazza all'album "Gotta serve somebody"

Le canzoni di Bob Dylan sono quasi sempre la registrazione di una lotta – fra l'apparenza e la realtà, o fra la giustizia e il suo opposto o fra le domande che nascono da se stessi e qualche verità più in alto. Niente è dato per scontato; uno sta sempre scegliendo.

Quando Bob Dylan rivelò, nel 1979, che lui era ri-nato, sembrò a qualcuno che lui avesse rinunciato alla complessità e al domandare del suo precedente lavoro per abbracciare quella che alcuni videro come le risposte pre-confezionate della religione. Col passare del tempo è chiaro che Dylan incontrò il Vangelo allo stesso modo in cui ha incontrato ogni altra cosa in cui si è imbattuto – con la piena complessità di un intero cuore e mente umana.

Quando c'è la possibilità di scegliere, c'è sempre, appena dietro, la realtà del giudizio. La consapevolezza del giudizio si libra dietro le insistenti domande di "Blowing in the wind"; guarda fisso negli occhi dell'ascoltatore non solo in quelle che lui una volta ha chiamato le sue canzoni di attualità "che puntano il dito" come "Masters of war" (i padroni della guerra), ma anche nelle sue più immaginifiche canzoni-poesia della metà degli anni sessanta come "Maggie's farm" e "Like a rolling stone", sebbene lì gli obiettivi fossero un po' più ambigui. Negli anni appena precedenti la sua conversione, in album come "Blood on the tracks" e "Desire", il dito cominciò a puntare, ancor più evidentemente, verso lui stesso.

"Penso ad un eroe," ha detto Dylan, " come a qualcuno che comprende il grado di responsabilità che viene con la sua libertà". Quando Dylan iniziò a eseguire pubblicamente il suo repertorio Cristiano, lui presentò se stesso, in un certo senso, come la "prova A". Le canzoni erano una forma di testimonianza personale, ed erano accompagnate da una testimonianza detta, raccontata a parole. Eppure dopo non molto eliminò questa componente evangelica diretta dalle sue performance. Forse lui sentì una trappola che lo aspettava al varco, un'altra testa dell'idra della vanità, un' enfasi sproporzionata sulla sua persona, mentre erano, e sono, le canzoni la cosa importante. Peraltro non smise mai di eseguire quelle canzoni.

In ogni caso, per un momento, in questo disco, possiamo separare quello che Dylan dice nelle sue canzoni gospel (Vangelo) dal dramma del suo dirlo. Qui, come in altri suoi lavori, troverete la gamma dell'umana esperienza; troverete serenità, turbolenza, gioia, gratitudine, l'intenso bagliore della tentazione e la colpa e l'orgoglio, troverete dannazione e speranza, linguaggio misterioso insieme a linguaggio semplice, tutto sottoposto alla costante e qualche volta torturatrice risacca delle preoccupazioni del mondo e della carne. In questo modo vediamo, ancora una volta, quanto Dylan sia radicato nella fibra della musica americana, il tiro alla fune fra il sabato notte e la domenica mattina che ha fornito tensione e fuoco al fatto del Gospel nel canto di Ralph Stanley, Little Richard, Charley Patton, Muddy Waters, e Hank Williams, fra molti altri.

La verità, qualunque sia la sua natura, non è mai frutto di un ragionamento, ma è rivelata. Ed in queste canzoni è rivelata la verità del cuore umano, che lotta per quello che lo guarirà, nobiliterà e ultimamente salverà da se stesso.

Originale:

Bob Dylan's songs are nearly always the record of a struggle - between appearance and reality, or between justice and its opposite, or between the demands of the self and some higher truth. Nothing is taken for granted; one is always choosing.

When Bob Dylan let it be known, in 1979, that he had been born again, it seemed to some that he had renounced the complexity and questioning of his earlier work in favor of what they saw as the pre-packaged answers of religion. As time has gone by, though, it is clear that Dylan encountered the Gospel the same way he has encountered everything else he has looked into - with the full complexity of a whole human heart and mind.

*When there is the possibility of choice, there is always, just behind it, the reality of judgment. The awareness of judgment hovers behind the insistent questions in "Blowin' in The Wind"; it stares out at the listener from between the lines not only of what he once called his "finger-pointing" topical songs, like "Masters of War," but his more imagistic song-poems of the mid-1960s such as "Maggie's Farm" and "Like A Rolling Stone," although the targets are a little more ambiguous. In the years just before his conversion, in albums like *Blood On The Tracks* and *Desire*, the finger begins to point, ever more unmistakably, toward the self.*

"I think of a hero," Dylan once remarked, "as someone who understands the degree of responsibility that comes with his freedom." When Dylan began performing the Christian material publicly, he presented himself, in a sense, as Exhibit A. The songs were a form of personal testimony, and they were accompanied by spoken testimony as well. Yet before too long Dylan eliminated this directly evangelical component of his performance. Perhaps he felt a trap waiting there, one more head on the hydra of vanity, a disproportionate emphasis on his own persona, while it was the song that was, and is, the important thing. He has never stopped performing the songs.

In any case, for a while, on this recording, we can separate what Dylan is saying in his gospel songs from the drama of his saying it. Here, as in his other work, you find the range of human experience; there is serenity, turbulence, joy, gratitude, the hot iron glow of temptation and guilt and pride, there is damnation and hope, mystery and plain talk, all riding the constant and sometimes torturing undertow of the flesh and the world's concerns. In this way we see, again, how rooted Dylan is in the grain of American music, the Saturday night/Sunday morning tug-of-war that has lent tension and fire to the fact of the Gospel in the singing of Ralph Stanley, Little Richard, Charley Patton, Muddy Waters, and Hank Williams, among so many others.

Truth, whatever its specifics may be, is never argued for; it is revealed. And in these songs the truth of the human heart is revealed, striving after that which will heal it, ennoble it, and, finally, save it from itself.

Tom Piazza
www.tompiazza.com